

Protestano i lavoratori della Sittel a Colico

I sindacati denunciano il mancato pagamento degli stipendi e la disdetta unilaterale del contratto collettivo nazionale

COLICO - In tutto 40 ore di sciopero proclamate da Fiom e Uilm per protestare contro il mancato pagamento degli stipendi: succede alla Sittel di Colico dove i lavoratori questa mattina, martedì, hanno incrociato le braccia.

E' una vertenza nazionale quella aperta dai sindacati nei confronti dell'azienda con mobilitazione in alcune fabbriche che fanno capo alla società del settore delle telecomunicazioni, avviata nel 2016, e che prosegue l'attività di quella che storicamente era conosciuta con il nome di Mazzoni Pietro Spa, fondata nel 1973.

A Colico si è recentemente trasferita la sede prima dislocata a Rogolo, nel sondriese, e vede al lavoro una trentina di dipendenti.

“L'azienda nell'ultimo periodo ha evidenziato problemi nel pagamento degli stipendi, pagando il 50% delle spettanze dal mese di marzo, e ha deciso di disdettare unilateralmente, senza confronto con i sindacati, il contratto nazionale dei metalmeccanici per passare a quello delle telecomunicazioni - spiega **Igor Gianoncelli** della Uilm di Lecco che segue il caso insieme a Sandro Alberto della Fiom di Sondrio - questa mattina abbiamo organizzato l'assemblea con i lavoratori che hanno deciso da subito di attuare lo sciopero”.

Si tratta delle prime otto ore di astensione dal lavoro sul totale di 40 ore di sciopero decise. “I lavoratori sono già provati da vicende passate dell'azienda, come il mancato pagamento del fondo pensione Cometa dalla ex Mazzoni”.

A dicembre dello scorso anno, il patron **Pietro Mazzoni** era stato arrestato dalla Guardia di Finanza di Roma, insieme ad altre tre persone, per l'ipotesi di reati tributari e bancarotta per il fallimento nel 2016 della new.co Nuove Telecomunicazioni Spa che, per gli inquirenti, avrebbe accumulato debiti nei confronti dell'Erario per oltre 60 milioni di euro,

Quattro ore di sciopero giovedì alla Caleotto di Lecco

I lavoratori con le Rsu chiedono maggior coinvolgimento nelle decisioni

LECCO - “Un segnale chiaro alla direzione e chiedergli di praticare per davvero, il coinvolgimento di noi lavoratori” con queste parole, messe nero su bianco su un volantino sindacale, le RSU di Fim Cgil e Uilm hanno annunciato uno sciopero di 4 ore che si svolgerà giovedì allo stabilimento della Caleotto di Lecco.

“Da troppo tempo ormai, reclamiamo maggiore coinvolgimento e condivisione nelle scelte che l’azienda opera, dalle questioni più semplici, come la gestione dei cedolini paga, a quelle più importanti, come l’organizzazione dei turni e la gestione del lavoro, abbiamo sempre cercato di essere propositivi e di supporto alla risoluzione dei problemi - scrivono le Rsu - non abbiamo mai alzato la voce, mai creato difficoltà nonostante il momento complicato, il contratto di solidarietà i ritardi di pagamento dello stipendio (Pasqua), sacrifici piccoli e grandi di ogni giorno”.

Problemi di gestione quotidiana e di organizzazione del lavoro per i quali di dipendenti chiedono un cambio di “passo e di metodo” in particolare in questo periodo di emergenza sanitaria.

“Talvolta - proseguono - sopportiamo anche prepotenza e mancanza di rispetto. a volte ci è capitato di farle notare, ma sempre con educazione, mai con arroganza. pensiamo che però così le cose non vadano affatto bene”.

Lo sciopero si svolgerà nelle ultime quattro ore di lavoro anche sui turni della fabbrica dell’Arlenico, in passato Lucchini e rinata Caleotto con il gruppo Duferco e Feralpi, quest’ultimo di recente ha acquisito il 100% della società.

Asst Lecco: incontro tra sindacati, RSU e direzione. All'orizzonte un altro sciopero

 leccoonline.com/articolo.php

May 19,
2020



Foto d'archivio delle bandiere delle sigle sindacali durante uno sciopero al Manzoni

130.000 ore di straordinario da recuperare 30.000 giorni di feriesindacati e le RSU direzione della ASST di Lecco e accumulati e non usufruiti nel 2019. E data la situazione dei primi quattro mesi dell'anno, il 2020 avrà cifre peggiori. Sono questi i nuovi numeri che i hanno comunicato al termine dell'incontro che si è tenuto con la . Un incontro durato ben 3 ore e che sostanzialmente, a detta delle parti sindacali, si è concluso con un nulla di fatto anzi con un bilancio negativo. Sul piatto da discutere c'erano l'auspicata nuova riorganizzazione e la ripartenza dopo l'emergenza, le risorse che saranno messe

in campo e le "compensazioni" da attuare verso i dipendenti che, in questi mesi, sono stati sottoposti a uno stress andato ben oltre il normale carico di lavoro. Insomma l'obiettivo era guardare tutto quanto accaduto in questi mesi, con riguardo alle malattie e agli infortuni da Covid che hanno interessato 800 dipendenti, e capire cosa non ha funzionato per far sì che non si ripeta più. Questo almeno quello che le RSU aziendali hanno riferito che si sarebbero aspettate dall'incontro odierno. Attese che a loro dire sono andate deluse.



Foto d'archivio di uno sciopero davanti al Mandic

"Usciamo molto preoccupati e arrabbiati da tre ore di confronto. Avremmo voluto avere delle garanzie per la ripartenza dopo questi due mesi che sono stati drammatici per come è stata gestita l'emergenza. Ci è stato risposto che sono state applicate le normative, infatti abbiamo avuto 800 richieste di malattia. Abbiamo invitato ad avere una maggiore condivisione con noi delle scelte ma niente. Ora stiamo decidendo come muoverci nelle prossime settimane. Non escludiamo uno sciopero o una raccolta firme. Certo così non siamo disposti ad andare avanti".

S.V.

